

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2017 > 05 > 13 > LA SICUREZZA &#...

LA SICUREZZA E LA LIBERTÀ

LA RIVOLUZIONE digitale l'abbiamo costruita sul principio dell'apertura. Erano gli anni '70 e '80 e all'epoca era naturale che le macchine che stavamo costruendo, i personal computer, fossero perfettamente conoscibili e che il software fosse condiviso e aperto.

Era l'ethos dell'epoca — un ethos che persiste fino ai nostri giorni non solo nel movimento del software libero (Linux e dintorni), ma anche in circoli più ampi della cultura Internet. Era (ed è) un ethos che favorisce fortemente la condivisione e la libertà del singolo e che così facendo, un po' coscientemente e un po' no, ha favorito una stagione di innovazione forse senza precedenti in quella fase della storia dell'umanità — in cui siamo ancora immersi — che chiamiamo "rivoluzione industriale".

Tuttavia c'era un prezzo da pagare per questa libertà di comunicare e di innovare, anche se era un prezzo inizialmente poco visibile e quindi poco considerato. Era un prezzo in termini di sicurezza. I sistemi aperti, pensati per favorire la conoscibilità, la cooperazione e il dialogo, pensati negli anni '70, '80 e fino alla fine della secolo scorso, non si ponevano con particolare attenzione il problema della sicurezza.

Non solo il clima sociale e politico era diverso, più a favore della libertà del singolo, ma anche la tecnologia era più semplice e rudimentale: meglio puntare sulla semplicità per aiutare la rivoluzione digitale a diffondersi che rischiare di affondare fin da subito nella complessità dei problemi di sicurezza.

Anche col senno di poi possiamo dire che chi è venuto prima di noi ha fatto probabilmente bene a privilegiare la libertà sulla sicurezza.

Avesse scelto altrimenti, infatti, la rivoluzione informatica avrebbe fatto ancora più fatica — soprattutto in un paese come l'Italia — ad attecchire. Ora che però è chiaro che il XXI° secolo sarà il Secolo del Digitale, la sicurezza dei sistemi informatici non può più essere trascurata. Ora che così larga parte non solo dell'economia, ma anche della nostra vita personale e sociale dipende dal digitale, la sicurezza va garantita a tutti i livelli, dalla sicurezza dello Stato a quella delle aziende e dei singoli. Da essa dipende non solo la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, ma anche la competitività economica e la sovranità statale.

La sfida che abbiamo davanti, dunque, è quella di migliorare la sicurezza digitale cercando di limitare il meno possibile la libertà di comunicare e innovare.

Altri paesi si sono già incamminati su questa via; l'Italia ha tutte le competenze per fare altrettanto.

Twitter: @ demartin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Juan Carlos De Martin

13 maggio 2017 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA